

# Vaccini, in farmacia furbetti e infiltrati

Il documento del presidente dell'Ordine: «Dosi anche a mariti, mogli, figli non ancora laureati e genitori in pensione»

di Enrico Carta  
12/01/2020

I furbetti del vaccino spuntano in farmacia. Quanti siano non si sa. Tanto che, con l'autocompiimento di qualche titolare, potrebbero risultare delle dosi destinate a chi in farmacia lavora davvero. Il documento del presidente provinciale dell'Ordine, Gianfranco Piccino, lascia spazio a pochi dubbi sul punto in cui dice: «Qualche collega più "fuffo" degli altri, ma preferisco non commentare, ha ritenuto di inserire fra il personale anche qualche parente - genitore in pensione, figli non ancora laureati, single, amici e affini - a prescindere dal fatto che effettivamente questi lavoratori o meno in farmacia».

È solo un passaggio di un documento più ampio inviato agli iscritti in cui si parla della situazione delle somministrazioni e si risponde ad alcune sollecitazioni degli stessi iscritti, ma è un punto cruciale perché si lascia intendere la massima quanto mai chiara che c'è stato chi ne ha approfittato. Quando le squa-

re insieme al malcostoro per le procedure che la stessa Anp aveva adottato.

È sempre il presidente Gianfranco Piccino a spiegarsi nel documento che comincia: «L'Ordine si è adoperato, già da dicembre, per far inserire gli iscritti all'Albo di Ortovino fra i sanitari da vaccinare nella prima fase, insieme ai medici, al personale degli ospedali e delle Istituzioni e agli infermieri. Grazie alla disponibilità dell'allora direttore generale dell'Anp, la dottoressa Maria Virginia Marini, sono state accettate le nostre istanze e ci è stato promesso che, compatibilmente con l'esiguità disponibilità di dosi di vaccino con le pressanti richieste di molte altre categorie, appena possibile saremmo stati coinvolti. Immediatamente dopo aver ricevuto la conferma dell'assegnamento dei farmaci si fa la penne da vaccinare nella fase 1, abbiamo provveduto a chiedere a tutti noi di mandare una richiesta via mail con



La somministrazione delle prime dosi del vaccino agli ultracentenari nei giorni scorsi al Poliambulatorio

la manifestazione di interesse a essere vaccinati e in ordine rigorosamente cronologico di ricezione del stesso, abbiamo ottenuto un elenco e lo abbiamo consegnato alla ASL».

Il numero dei farmacisti che hanno aderito è poi cresciuto di anno in anno, arrivando a 220 e il 12 febbraio sono iniziate le somministrazioni a chi opera nelle farmacie territoriali. Il successo però

che «il criterio che l'ingombrante delle vaccinazioni hanno deciso di adottare e sul quale non abbiamo potuto sindacare, non è stato quello di seguire l'elenco fornito dall'Ordine in base all'ar-

bitrivo delle richieste, ma quello di chiamare per farmacia e parafarmacia (con criteri geografici che hanno soltanto qualche perplessità, tutti e di vaccinare tutto il personale operante. Quindi non solo farmacisti iscritti all'Ordine di Ortovino, ma anche colleghi di altri Ordini operanti nelle farmacie della provincia e perennemente somministrate».

Tutto questo è avvenuto in un momento in cui è sotto gli occhi di tutti la carenza di vaccini, tanto è vero che molte nazioni sono alla disperata ricerca di dosi e di accordi con le case farmaceutiche. Se a ciò si aggiungono i furbetti infiltrati, ecco che a essere toccato è stato sia il personale di farmacie iscritte all'ordine provinciale. Nel giorno scorso il presidente Gianfranco Piccino ha avuto un nuovo confronto con l'Anp e ha suggerito la promessa di un'accelerata per chiudere al più presto questa partita e interrompere tutta la categoria.

enriccarta@libero.it

## OSPEDALI

### Leu attacca la giunta Solinas «Sanità locale allo sbando»

di Enrico Carta

La crisi della sanità ortovinese approda al consiglio regionale. I consiglieri di opposizione Eugenio Loi e Daniele Cocco (entrambi di Leu) hanno infatti presentato una interrogazione urgente al presidente della Regione e all'assessore alla sanità Nicola De Sapone su conoscenza della grave situazione del principale ospedale della provincia e quali altre misure intermedie adottare per garantire un deciso impegno di tutti i livelli istituzionali, al fine di risolvere i gravi problemi che caratterizzano il sistema sanitario pubblico ortovinese e restituire l'irrimediabile diritto alla salute.

L'interrogazione arriva dopo un incontro che i vertici di Articolo 1, MdP hanno avuto con i rappresentanti del Comitato provinciale per la Tutela del Diritto alla Salute. Il Comitato ha illustrato la lunga serie di carenze della sanità ortovinese con particolare riferimento allo stato di precarietà degli ospedali. Sul ter-

ritorio, come evidenziato anche dal sindacato provinciale dei medici ospedalieri Cimo e dai sindacati confederali, la carenza di personale sia medico che paramedico, aggravata dalla mancata sostituzione dei pensionati e dall'esodo di decine di medici verso altre strutture sanitarie sia pubbliche che private e che sta mettendo in discussione, persino la tenuta di un livello minimo di assistenza con reparti fondamentali (Anestesia e Rianimazione, Pediatria, Cardiologia, Pne-



Una scuderia del San Martino di notte

miologia) a rischio chiusura in tempi molto brevi e tutti gli altri reparti, compreso il Pronto Soccorso e Medicina, in funzione difficile a garantire i livelli accettabili di assistenza di pronto intervento e cura. A tutto ciò si aggiunge la caren-

za di medici nella Medicina di base e nei poliambulatori territoriali, con diverse aree del territorio prive di qualsiasi assistenza sanitaria che costringe a interminabili e gravosi spostamenti anche malati in condizioni di gravi difficoltà.

